Giocatori, tecnici, dirigenti debbono adoperarsi per far cessare le farse e bandire la violenza

Il calcio chiede a tutti un maggiore senso di responsabilità

Aumentato interesse grazie alle imprese di Ascoli e Catanzaro che hanno bloccato, rispettivamente Milan e Juve - I guai del centrocampo laziale: Lenzini esclude un nuovo acquisto - La reazione della Roma, pur perdendo, ha salvato la panchina di Giagnoni - Incontri delicati anche per domenica prossima

ROMA — Terza giornata di campionato e gravi incidenti durante e dopo Perugia-Fiorentina. La miccia è stata accesa, a quanto dicono le cronache, dal comportamento assunto in campo dai giocatori. E a questo riguardo, prima di passare oltre, ci pare doveroso richiamare l'attenzione dell'Associazione calciatori affinché intervenga in maniera energica nei confronti dei suoi amministrati. Gli atteggiamenti di plateale reazione, le scorrettezze col proposito di «fare male» non soltanto vanno punite dagli arbitri, ma dalla stessa AIC. Per l'occasione, da biasimare anche l'arbitro Michelotti il quale, dopo le ennesime intemperanze non avrebbe dovuto limitarsi a punire sul «taccuino» i giocatori, ne avrebbe dovuto espellere qualcuno. Forse la sua energica presa di posizione avrebbe suggerito ai giocatori una diversa condotta. Ma gli stessi allenatori, una volta accortisi del gioco praticato dai loro uomini, avrebbero fatto bene a richiamarli ad una maggiore correttezza. E qui si innesta il discorso sul malcostume che mina dalle fondamenta la credibilità del mondo del calcio. E non soltanto per quanto riguarda l'«esonero facile» dei tecnici da parte dei presidenti di società, ma l'esasperazione alla quale si porta il campanilismo sui campi. Ma un po' tutti gli addetti ai lavori — stampa compresa — debbono mostrare un maggior senso di responsabilità, un maggiore equilibrio, non disdegnando di fare anche opera di educazione.

Non c'è dubbio che le conseguenze per le due società potranno essere piuttosto pesanti, soprattutto per la Fiorentina e il suo portiere Galli. La riserva scritta, consegnata al signor Michelotti dalla società viola, prende le mosse dall'irregolare svolgimento dell'incontro, in quanto Galli ha dovuto lasciare il «Renato Curi» in barella, pochi secondi prima che terminasse l'incontro. E qui le versioni sulla reale consistenza di quanto riportato dal portiere, sono piuttosto contrastanti. Ma le decisioni del giudice Barbè verranno dettate soprattutto dal referto che avrà stilato l'arbitro Michelotti, il quale avrebbe smentito di essere stato «colpito» dal viola Sella, e di essersi procurato l'abrasione al labbro col fischietto. Ma c'è stato anche lancio di sassi contro le forze dell'ordine e contro il portiere perugino Malizia, dai posti dove si erano sistemati i tifosi della Fiorentino. Tafferugli sono nati poi tra tifosi delle opposte fazioni, sia sugli spalti che fuori dello stadio. Insomma non è detto che a venir punita sarà solamente la società viola. Comunque una notazione ci pare doverosa. La smentita alla notizia che aveva fornito la «Domenica sportiva» sulle condizioni di Galli che parlava di «ematoma alla regione parietale destra», è stata fatta dal dott. Romagnoli. Il medico era l'incaricato della Federazione medici sportivi, che avrebbe dovuto espletare le operazioni antidoping. Il medico è di Perugia. Ma anche il dottore che ha visitato al Policlinico perugino Galli, ha dichiarato che il portiere non presentava assolutamente nulla di anormale, neppure un momentaneo stato di choc. Ciò contrasta con quanto sostengono i medici della Fiorentina. Ma è altrettanto chiaro che se la condanna contro un simile comportamento da parte dei giocatori, dovrà essere dura, essa dovrà investire anche gli altri addetti ai lavori. E cioè gli arbitri, che debbono essere richiamati ad una maggiore oculatezza e i presidenti di società che debbono veramente farsi una «nuova mentalità». Ma anche certa stampa deve recitare il «mea culpa» (quanto accaduto per Roma-Milan ci sembra indicativo al riguardo), e non aver paura nel riconoscere apertamente: «Sì, abbiamo sbagliato». L'esasperazione dei toni, le invenzioni, lo scandalismo non giovano ad una professione che dovrebbe avere nell'equilibrio il massimo comune denominatore. L'errore è comprensibile e scusabile, ma se esso viene elevato a regola strumentalizzandolo per crearsi un alibi di comodo... be' allora non ci siamo più.

Va pure notato che il gioco duro sembra stia diventando una costante anche in serie B. Nella passata stagione, nelle prime quattro giornate, vennero decretate sei espulsioni. E' bastata la giornata di domenica a eguagliare quella cifra. Con i sette già puniti nelle precedenti tre giornate, assommano adesso a ben 13 i puniti. Come si vede si tratta di una spirale che va spezzata se non si vuole andare incontro a conseguenze molto più serie e gravi.

Passando al campionato, abbiamo ben poco da dire, anche perché lo ha fatto l'amico Di Marzio, pur se a volo d'uccello. Da mettere in risalto il fatto che esso si è fatto più interessante anche se più avaro (soltanto 12 i gol realizzati) grazie alle squadre meno «nobili». La battuta d'arresto del Milan con l'Ascoli gli ha fatto perdere il primato in classifica. Lo stesso Catanzaro ha bloccato la Juventus, mentre il Torino ha avuto ragione dell'Avellino soltanto a pochi minuti dalla fine Per il resto la Roma ha perduto a Napoli, ma combattendo, per cui è giusto che Anzalone non si sia lasciato prendere dalla «fregola» di cacciare Giagnoni. Anzi, stavolta ha fatto appello ai tifosi affinché lascino lavorare in pace la squadra, segno che anch'egli si è corresponsabilizzato. La Lazio ha confermato i timori di Lovati per quanto riguarda il centrocampo: in fase di impostazione tutto bene, quando si tratta di «filtrare» il gioco avversario, cominciano i dolori. Si correrà ai ripari in fase di riapertura di campagna acquisti, cedendo Viola? Il presidente Umberto Lenzini lo ha escluso personalmente, anche perché c'è Nicoli, ed anche perché Agostinelli ha esordito abbastanza positivamente. Semmai Lenzini parla di un «eccesso di centrocampisti». Ma non è detto. E domenica prossima altri incontri delicati, a cominciare da Fiorentina-Lazio, per seguitare con Ascoli-Torino, Atalanta-Milan, Juve-Perugia e Vicenza-Napoli.

g. a.

● Il portiere perugino GRASSI con la gamba destra ingessata, dopo l'incidente nella partita di domenica con la Fiorentina. E' con lui il massaggiatore del Perugia

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Ci sono le premesse per un campionato «rischiatutto»

Ascoli e Catanzaro, le due matricole, sono dunque riuscite a fermare le blasonate Milan e Juventus. Risultati a sorpresa ma non troppo. Conoscendo la reale portata delle due neopromosse, io stesso, domenica, pronosticai da queste colonne i possibili *stop* alle squadre di Liedholm e Trapattoni. Degli *alt* imposti a Milan e Juventus ha saputo approfittarne il Perugia mentre la Lazio, ed è quasi una fatalità, si è lasciata nuovamente bloccare in casa sul pareggio dall'Atalanta, perdendo una buonissima occasione per portarsi alla ribalta del campionato.

• • •

I parziali insuccessi di Milan e Juventus a mio avviso certamente non condizioneranno il futuro delle due squadre. Diciamo, piuttosto, che i pareggi di Milano e Catanzaro confermano il maggiore equilibrio che si sta stabilendo fra le squadre, un equilibrio più sensibile rispetto allo scorso campionato. Fa testo in merito la classifica dell'anno scorso che già alla terza giornata faceva registrare distacchi degli inseguitori sulle prime di due o tre punti addirittura. E' questo un dato statistico che indica chiaramente i sintomi del maggiore equilibrio di quest'anno. Ciò, naturalmente, non significa che le «grandi» quanto prima non partiranno alla riscossa. Le premesse, comunque, per un campionato «rischiatutto» ci sono.

• • •

Hanno fatto impressione i cinque goal rifilati dal Bologna al Vicenza. A me il risultato non ha molto sorpreso. In effetti, già domenica scorsa, rimontando i due goal al passivo contro l'Ascoli, squadre coriacea e bene impostata, la squadra di Pesaola aveva dato chiari segni di ripresa. Certo, se Rossi non fosse stato al rientro, ma già in perfette condizioni atletiche, il discorso per i felsinei sarebbe diventato più difficile.

• • •

L'Avellino ha nuovamente perso negli ultimi minuti dopo aver tenuto — a quanto si dice — brillantemente il campo. Per la matricola irpina sembra ormai una fatalità. Io, tuttavia, non farei drammi sull'attuale classifica. Non dimentichiamo, infatti, che le prime tre squadre incontrate dagli uomini di Marchesi si chiamano Milan,Lazio e Torino. Il campionato dell'Avellino, in effetti, inizierà domenica prossima con il Verona. Da non sottovalutare, inoltre, che finora l'Avellino ha potuto contare poco o niente sul fattore campo.

• • •

Nuovamente i teppisti all'opera negli stadi. Questa volta è stato il turno di Perugia. Anche i giocatori in campo, però, a dire il vero, poco hanno fatto per tenere buoni i tifosi più esagitati. Purtroppo episodi come quelli accaduti nel capoluogo umbro, anche se non hanno nulla in comune con il calcio, finiscono inevitabilmente con l'arrecare danno solo a questo sport.

Gianni Di Marzio

Gravi responsabilità anche dei giocatori negli incidenti di Perugia

Il «caso Galli» legato ai rapporti di Michelotti e dei due segnalinee

Se i tre ufficiali di gara non hanno visto nulla il risultato di Fiorentina-Perugia resterà quello del campo, diversamente potrebbe anche essere cambiato: altre prove non contano

Reazioni a Perugia

Tomassini: «Galli non aveva alcun segno»

Nostro servizio

PERUGIA — Gli echi della partita-«corrida» non sono ancora spenti nell'ambiente sportivo perugino. In special modo facendo mente locale alla possibilità di perdere l'incontro a tavolino per il «caso Galli» (il portiere viola si è improvvisamente accasciato al suolo sul finire dell'incontro e non è stata ancora accertata la causa). Mario Tomassini medico sociale del Perugia non ha dubbi nell'escludere che il giocatore sia stato «colpito da qualcosa». «Il giocatore — dice il medico — non presentava nessun segno evidente alla testa, né ematomi, né escoriazioni come è del resto risultato dalla visita alla quale è stato sottoposto anche dai due medici federali presenti. Anche il dottor Pieri, medico di turno del pronto soccorso del Policlinico di Perugia, che ha visitato Galli nel nosocomio, non ha riscontrato nel giocatore alcun segno di contusioni o ferite. A questo punto che c'è più ancora da dire? Anche l'arbitro, del resto, sembra abbia constatato che Galli non presentava segni particolari al capo». Pare addirittura che Michelotti abbia detto al giocatore: «Si alzi che sto peggio io di lei».

Come si ricorderà Michelotti al momento che ha negato il rigore è venuto a collisione con un giocatore viola e ha rimediato una ferita ad un labbro. Da queste affermazioni all'arguire che il «caso» Galli è coronato da dolo il passo è breve secondo la tifoseria locale ma ufficialmente è ancora tutto da chiarire. La Fiorentina stava spendendo le ultime energie (giocava tra l'altro in dieci uomini per l'infortunio di Desolati) cercando disperatamente di riequilibrare le sorti dell'incontro ed è chiaro che dopo tanta «bolgia» sul terreno di gioco e il rigore non concesso e invocato dal «rivale» Galdiolo gli animi erano più che accesi. Galli, guardava da lontano l'assedio alla porta perugina, quando è scoppiato dietro di se un mortaretto ed è finito a terra: è stato schoccato dallo scoppio? è stato solo «impressionato»? Va ricordato che in precedenza l'arbitro Michelotti, dopo una ammonizione a Ceccarini, si era visto arrivare nella sua direzione alcuni oggetti e tutti provenienti dalla curva nord, cioè dalla parte della porta difesa da Galli. Decisivo sarà comunque il referto di Michelotti.

Guglielmo Mazzetti

Dal nostro inviato

PERUGIA — Quanto è accaduto a Perugia durante e dopo la partita fra i «granata» di Castagner e i «viola» della Fiorentina, sarà sicuramente materia di discussione poiché, come avviene spesso nel nostro paese, si sono già create due fazioni: da una parte ci sono coloro che hanno assistito dal vivo alla partita e giurano di aver visto alcuni scalmanati lanciare sassi contro la polizia e questa reagire prima con candelotti e poi con un assalto per disperdere i turbolenti: di aver visto proprio negli ultimi minuti (noi aggiungiamo a tempo scaduto: la partita è durata ben 94 minuti) uno scontro in area di rigore del Perugia fra l'attaccante Sella e lo stopper «granata» Della Martira. Allo stesso tempo, appena una frazione di secondo dopo, i 35 mila presenti allo stadio «Curi» hanno visto Michelotti attorniato dai giocatori della Fiorentina che reclamavano la massima punizione e dall'altra parte il portiere Galli steso al suolo. All'altra fazione appartengono coloro che hanno seguito l'incontro alla TV. Non è che abbiamo qualcosa di personale contro la trasmissione televisiva ma siamo più che convinti che, mentre il mezzo televisivo è in grado di cogliere nei minimi particolari ogni fallo e azione, coloro che la partita la osservano di persona hanno un raggio di azione più esteso, sono cioè nelle condizioni di vedere come si muovono i giocatori e di recepire anche le sensazioni degli stessi attori. Cosa questa che la TV non può fare.

Fatto il preambolo ripetiamo che siamo dalla parte di coloro che condannano il comportamento dei giocatori e dei loro tecnici: sono i 22, anzi i 27 (arbitro, guardalinee e i due allenatori) a fare il bello e il cattivo tempo.

Sono loro, i giocatori, con i loro movimenti, con i loro passaggi e finte a far divertire gli spettatori. Sono loro con i gesti e le smorfie ad incitare il pubblico, quello più tifoso. Gesti che molto spesso hanno anche il potere di confondere le idee al direttore di gara che nella fattispecie non doveva essere in giornata di vena. Infatti mai avevamo visto Michelotti intervenire di forza. Nel primo tempo, se non andiamo errati, l'arbitro di Parma, per evitare uno scambio di complimenti fra Sella e Ceccarini è intervenuto e con uno spintone ha mandato Frosio a rotolare sul campo. Se il giocatore avesse urtato contro la cancellata avrebbe potuto ferirsi. E lo stesso Michelotti è nuovamente intervenuto senza tanti complimenti sul finire della gara (si fa per dire) in occasione del reclamato rigore da parte dei «viola». Pur attorniato da 6-7 giocatori l'arbitro si è fatto largo.

Solo che in questa partita Michelotti anziché tirare fuori tante volte (7 per la precisione) il cartellino giallo in segno di ammonizione avrebbe dovuto tirare fuori quello rosso e mandare negli spogliatoi anzitempo i più focosi.

I giocatori hanno inteso farsi giustizia da soli ed il pubblico, sollecitato dai duri colpi e dalle «smorfie», ha infziato la sarabanda finale. Con lancio di oggetti e sassi. Uno di questi — secondo la tesi sostenuta dalla Fiorentina nella riserva scritta presentata a Michelotti — avrebbe colpito il difensore Galli il quale, trasportato al Policlinico di Perugia, è stato rilasciato poco dopo non avendogli riscontrato il medico di guardia alcun ematoma alla bozza frontale destra.

Per la cronaca il giocatore, oggi, sarà sottoposto ad elettroencefalogramma presso la clinica neurologica di Careggi. Sempre in merito ai feriti si può dire che a Desolati il prof. Calandriello, dell'istituto ortopedico toscano, ha riscontrato una forte contusione alla tibia destra, nello stesso punto dove il giocatore è stato operato per ben due volte e che gli ha ordinato 10 giorni di riposo assoluto.

Sempre in merito agli infortunati Speggiori si è fatto visitare al policlinico di Perugia: è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una contusione alla spalla destra ocn probabile lussazione. Mentre il portiere Grassi ne avrà per un bel pezzo poiché nella caduta ha riportato la probabile frattura del perone della gamba destra.

Per quanto riguarda il reclamo presentato dalla Fiorentina si può solo dire che tutto dipende dal verbale redatto da Michelotti e dai due guardalinee e che è stato inviato al giudice di primo grado: la partita potrà essere data vinta alla Fiorentina solo se uno dei tre avrà scritto nel verbale di avere visto colpire il portiere Galli da un corpo contundente. Tutto l'altro materiale — fotografico o filmato che è già arrivato alla società viola — non serve a niente.

Se la Fiorentina o il Perugia, dopo la prima sentenza, non si riterranno soddisfatti potranno ricorrere alla Disciplinare e poi alla CAF.

Loris Ciullini

Lo stopper calabrese giudica la sua ex squadra

Menichini: «Giagnoni ha i giocatori contati»

Per Orazi si tratta invece soltanto di una crisi momentanea

Dal nostro inviato

CATANZARO — Rapido e sottile come uno spillo, Palanca ha punzecchiato la Juve per tutto il primo tempo, ma con lui gli eroi della partita sono stati Orazi e Menichini, l'uno centrocampista orchestratore delle trame dei calabresi e l'altro attento e tempestivo «libero», che ha ben sostenuto il ruolo che avrebbe dovuto essere dell'infortunato Turone.

I due giocatori avrebbero potuto essere nell'organico a disposizione di Giagnoni, se la Roma non li avesse dirottati con troppa leggerezza a Catanzaro. Orazi era a Pescara e certo averlo fatto tornare a Roma non sarebbe costato molto e sicuramente sarebbe stato utile. Menichini invece ha dovuto far posto a Spinosi e tutto sommato il toscano non si lamenta affatto della cessione, semmai recrimina sul modo scostante usato da tutti nei suoi confronti. Certo è uno che può parlare, con una visione interna dello stato della Roma attuale, non condizionato, come lo sono i giocatori dell'organico dalla consegna del silenzio.

Le sue idee in proposito sembrano molto precise. «*Coloro che mettono in discussione il tecnico sbagliano. Sul piano della preparazione è inattaccabile, dei tecnici della nuova generazione ha tutte le qualità. Ciò che probabilmente lo mette in difficoltà nella Roma di quest'anno è la ristrettezza dell'organico a disposizione. Forse durante la campagna cessioni e acquisti non l'hanno ascoltato troppo. Sta di fatto che adesso con un grande attaccante come Pruzzo in squadra molte delle insufficiente vengono a galla*».

Le insufficienze, d'accordo, ma nel peggiore dei casi ci si poteva aspettare la Roma dell'anno passato.

«*Probabilmente* — replica Leonardo — *l'anno passato non avendo il grande goleador giocavamo più raccolti in dietro e prendevamo pochi gol, riuscendo quindi a sfruttare a pieno il contropiede con Agostino Di Bartolomei. Adesso con Pruzzo la squadra può darsi che si trovi condizionata dalla necessità (da parte mia il condizionale è d'obbligo; non ho ancora mai visto giocare la squadra e mi baso su quanto viene scritto) di impostare il gioco, per sfruttarne le caratteristiche, aprendo altrove delle falle. Tra l'altro mi sembra che, le notizie che si hanno, parlano anche di alcuni uomini chiave della squadra momentaneamente in crisi, cosa destinata a mettere ancor più in evidenza le ristrettezze di organico di cui Giagnoni dispone. Perché i giovani, anche bravi ne ha tanti ma si tratta di elementi che non hanno maturata nessuna esperienza importante e non possono di certo subire il peso di responsabilità che a volte pesano anche ai più esperti*».

Visto che la Roma dice di non avere alcuna intenzione di rinforzare adesso l'organico a disposizione di Giagnoni è allora prevedibile che le cose continueranno a peggiorare?

«*No. Io credo che la squadra ne verrà fuori di certo*».

Da parte sua Orazi non si sbilancia molto in giudizi sulla situazione.

«*Con il sottoscritto hanno preferito farci i soldi* — dice Orazi — *per parte mia mi trovo bene così. Credo tuttavia che l'avvenire per la Roma sarà di certo migliore che il presente. Pruzzo è un gran giocatore che tutti vorrebbero avere. Attualmente la squadra sembra disorientata, ma appena avrà superato questo momento troverà di certo un gioco e si farà valere*».

Resta il fatto che tutti e due, in particolare forse Orazi, a Giagnoni avrebbero certamente potuto risultargli utili. Tra quindici giorni a Catanzaro la Roma giocherà la sua prossima partita in trasferta. Potrebbe toccare anche ad Anzalone di accorgersene.

Eugenio Bomboni

Oggi si apre il «calcio-mercato» d'autunno

Bertuzzo e Merlo i nomi più in vista

Il Vicenza tra le società maggiormente interessate

Dalla nostra redazione

MILANO — La campagna trasferimenti autunnale si apre ufficialmente oggi. Per una settimana dunque (le trattative si concluderanno il 24 ottobre) si ritornerà al clima d'attesa dello scorso luglio quando molta stampa faceva a gara nello sfornare titoli vistosi. In realtà giocatori di un certo nome che si possono trasferire non ce ne sono molti ma, di quei pochi, e pure di quelli meno noti, sentiremo lodi sperticate. Le grosse compagini hanno già fatto chiaramente intendere di non voler apportare ritocchi agli organici attuali. Qualche movimento è possibile tra le squadre di serie B dove c'è già chi, come il Brescia, ha già provveduto ad acquistare (Zigoni e Galparoli).

In serie A si prevedono solo vendite anche se alcune squadre, come il Vicenza, non nascondono l'intenzione di procedere a qualche acquisto. La squadra di Farina e G.B. Fabbri deve in qualche modo rimediare all'incerto avvio di campionato. Secondo fonti attendibili, d'origine vicentina, in questi giorni l'allenatore ha insistentemente richiesto un attaccante ed un difensore. Per questo ruolo oltre al genoano Secondini (la trattativa sembra ormai conclusa), il Vicenza tenterà approcci con la Fiorentina per Rossinelli. Più difficile il reperimento di una punta che dovrà fungere da riserva a Paolo Rossi. A tal proposito si sussurra che a Fabbri non dispiacerebbe l'atalantino Bertuzzo.

Al centro di possibili trattative ci potrebbe essere anche Boninsegna che sinora non ha ancora giocato, ma ben difficilmente la Juventus si priverà del giocatore anche se, si vocifera, il Bologna spera sempre di portare alla corte di Pesaola un atleta di simile esperienza e tuttora atleticamente valido. Sicuro partente è invece l'interista Merlo. In tanti in questi giorni si sono posti in contatto col tandem Mazzola Beltrami. Così, tanto per spulciare nell'agenda dei manager nerazzurri, troviamo i nomi di Pistoiese, Bari e Avellino. La società irpina però sta corteggiando anche il laziale Viola, il veronese Busatta e il fiorentino Zuccheri. Definirà la trattativa, indipendentemente dal valore tecnico dei calciatori, con la società che chiederà la minor cifra in contante.

Dopo il grave infortunio patito domenica dal portiere Grassi, il Perugia deve necessariamente trovare un adeguato rincalzo al già collaudato Malizia. Al D.S. perugino Ramaccioni non dispiacerebbe l'atalantino Bodini.

Si ha comunque l'impressione che molti dei giocatori in lista di trasferimento non trovino estimatori. E' questo il caso dei vari Prati, tuttora in organico alla Fiorentina; Rampanti e Vanello del Bologna; Braglia del Milan; Maldera, Michesi e Arbitrio del Catanzaro. Per questi giocatori si profilano snervanti giorni d'attesa sino a quando una telefonata li ragguaglierà su quale società semiprofessionista saranno «costretti» a raggiungere.

Clamorosa decisione dei dirigenti

I giocatori del Siena saranno tutti ceduti?

SIENA — Tutti i giocatori della squadra di calcio del Siena, che partecipa al campionato di serie C/2, sono in lista di trasferimento. Questa la decisione adottata in vista appunto della riapertura delle liste: l'ha annunciata il dott. Vittorio Beneforti, ex presidente dell'A.C. Siena, in quanto responsabile della struttura della squadra e di tutti i giocatori. Attualmente la gestione della società senese è coordinata da un commissario che ha raccolto nuovi soci per la costituenda società per azioni affidando a Mario Mazzoni, già allenatore della Fiorentina, la direzione tecnica della squadra.

I dirigenti hanno fatto comprendere che non intendono mantenere amministrativamente gli elementi che hanno composto fino ad ora la squadra e pertanto tutti i componenti della formazione sono stati posti in lista di trasferimento.

Si tratta, nella storia del calcio, di un caso piuttosto singolare specialmente perché sorto dopo tre giornate dall'inizio del campionato. Gli attuali dirigenti del Siena intenderebbero proseguire il torneo con una formazione largamente composta da giovani e tutta rinnovata.

Domani il consiglio nazionale del Coni

ROMA — Domani, alle 9,30, si svolgerà il 54.mo consiglio nazionale del CONI. La riunione si terrà all'Hotel Hilton stante l'indisponibilità del salone d'onore del CONI. A tale proposito, viene precisato che il prossimo 55.mo consiglio nazionale del CONI (in programma il 18 novembre) si terrà regolarmente al Foro Italico.

Questo l'ordine del giorno del 54.mo consiglio nazionale: 1) approvazione verbale della 53.ma riunione del C.N. del 4-8-78; 2) relazione del presidente; 3) congresso società sportive; 4) giochi olimpici di Mosca e Lake Placid; 5) situazione finanziaria F.S.N. 1978; 6) commissione canoa: richiesta di riconoscimento a federazione aderente; 7) regolamento organizzazione periferica; 8) variazione statuti (F.I.H.P.-F.P.I.); 9) variazioni bilancio CONI FSN; 10) Varie.

La Lega insabbierà il «caso» Udinese?

MILANO — Si è riunito ieri il comitato esecutivo della lega nazionale professionisti sotto la presidenza di Righetti. Nessun ordine del giorno e, dunque, nemmeno comunicati ufficiali. Soltanto una seduta informale per l'esame dei più scottanti problemi che travagliano il mondo del calcio professionistico.

Ad esempio è stato preso in esame il famoso «caso Udinese», in relazione alla scritta pubblicitaria apparsa sui calzoncini dei giocatori friulani. Come si ricorderà il giudice sportivo multò con dieci milioni la società di Teofilo Sanson e demandò gli atti appunto all'esecutivo di lega per i provvedimenti del caso. E' probabile che, stante la disponibilità dell'Udinese a rientrae disciplinarmente nei ranghi, in attesa di un riordino organico della materia, la pratica venga insabbiata.

L'esecutivo di Lega dovrebbe aver discusso del «mercatino» d'autunno il cui inizio, come è noto, è fissato per oggi. In una nota informale la presidenza ha invitato le società a non creare assembramenti, evitando così un nuovo interessamento del pretore Costagliola. Probabilmente le trattative si svolgeranno via telefono. In Lega si dovrebbero soltanto depositare i contratti perfezionati.

Autogiro d'Italia: aumentato il loro vantaggio dopo la tappa di ieri

Finotto-Facetti sempre al comando

Nostro servizio

ORVIETO — Anche la terza giornata del stesto giro automobilistico d'Italia si è conclusa. Ad Orvieto è sempre più saldamente al comando l'equipaggio Finotto-Facetti-De Antoni con la loro Porsche 935 Turbo, che ha incrementato anche il vantaggio sui diretti inseguitori con regolarità sorprendente. Il primo impegno della giornata era a Rieti con la nota cronoscalata al Terminillo: quindici chilometri molto veloci, che hanno permesso a Finotto di vincere ancora una volta la prova davanti ad Alen, che ha sostituito Pianta alla guida della Stratos Pirelli. Una non perfetta scelta delle gomme troppo strette e che con il passare dei chilometri aumentavano notevolmente di temperatura ha impedito alla finlandese di fare meglio, perdendo nei confronti del rivale quasi 13".

Al terzo posto l'altra Porsche — turbo con Vittorio C. poi la Stratos Laverda condotta da Pittoni, che ha lamentato ancora qualche problema alla frizione. Sull'autodromo di Vallelunga si è svolta la seconda gara della giornata: scontata vittoria di Facetti davanti a Vittorio C. e a Pianta. Molto più movimentato il secondo raggruppamento con l'esibizione di Patrese e Verrini al volante delle due Fiat Ritmo ben spalleggiati dalla vettura gemella di Ceccato, che ha poi perso qualche posizione nel finale. A questo punto si aspetta solo di vedere come e cosa decideranno i commissari sportivi circa la ronde del Ciocco: non si parla di altro qui al giro. Naturalmente ognuno cerca di tirare l'acqua al suo mulino, perdendo a volte il senso anche sportivo della gara, che congeniata in un certo modo, va accettata come è. Gli stessi «leader» lamentano che la loro vettura assai ingombrante non passa per le strade strette della Garfagnana. Gli specialisti invece come Alen aspettano solo questa prova per risalire lo svantaggio accumulato sin qui. Questa mattina ad Orvieto si accoderanno anche le vetture Autobianchi A 112 che concludono così il loro campionato con una gara del tutto nuova, che li porterà a darsi battaglia anche sul circuito di Maglione. Questa la classifica al termine della quarta tappa: 1) Finotto Facetti-De Antoni Porsche 935 turbo in 1 h 54'45"; 2) Vittorio C.-Monticone Porsche 935 turbo a 4'20"5; 3) Alen-Kiwimaki-Pianta Lancia Stratos a 10'56"4; 4) Magnani-Pittoni-Cresto Lancia Stratos a 14'42"3 (primo del gruppo quattro); 5) Milano Pozzo Porsche 934 a 16'36".

l. p.

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso numero 8 del 15 ottobre 1978: ai 397 vincenti con 13 punti spettano 3.858.960 lire. Agli 8071 vincenti con 12 punti spettano 189.800 lire.